

La famiglia del campione troiano

Il passo qui riportato narra l'episodio celeberrimo di Ettore, il campione troiano, che, presago della propria morte imminente, lascia momentaneamente la battaglia e torna nella città assediata, per incontrare la moglie Andromaca ed il figlioletto Astianatte. Ma non la trova in casa, poiché Andromaca – come apprende dall'ancella più anziana e fidata (la *guardiana* del v. 2) –, avendo avuto notizia di un tremendo scontro, si è recata con il figlio alla torre principale d'Ilio, presso le porte Scee, da dove è possibile osservare il campo di battaglia.

Schema metrico: endecasillabi sciolti.

Finito non avea queste parole
la guardiana, che veloce Ettore
505 dalle soglie si spicca, e ripetendo
il già corso sentier, fende diritto
del grand'Ilio le piazze: ed alle Scee,
onde al campo è l'uscita, ecco d'incontro
Andromaca venirti, illustre germe¹
510 d'Eezione, abitator dell'alta
Ipòplaco selvosa, e de' Cilici
dominator nell'ipoplacia Tebe.²
Ei ricca di gran dote al grande Ettore
diede a sposa costei ch'ivi allor corse
515 ad incontrarlo; e seco iva l'ancella
tra le braccia portando il pargoletto
unico figlio dell'eroe troiano,
bambin leggiadro come stella. Il padre
Scamandrio³ lo nomava, il vulgo tutto
520 Astianatte⁴, perché il padre ei solo
era dell'alta Troia il difensore.

Sorrise Ettore nel vederlo, e tacque.
Ma di gran pianto Andromaca bagnata
accostossi al marito, e per la mano
525 strignendolo, e per nome in dolce suono
chiamandolo, proruppe: Oh troppo ardito!
il tuo valor ti perderà: nessuna
pietà del figlio né di me tu senti,
crudel, di me che vedova infelice
530 rimarrommi tra poco, perché tutti
di conserto⁵ gli Achei contro te solo
si scaglieranno a trucidarti intesi;
e a me fia meglio allor, se mi sei tolto,
l'andar sotterra. Di te priva, ah! lassa!

1. *germe*: figlia.

2. *ipoplacia Tebe*: il padre di Andromaca (signore di popoli cilici), secondo il testo greco "abitava Tebe ipoplacia, posta al di sotto del Placo selvoso". Monti cioè fa confusione (seguendo l'interpretazione errata che era stata già di M. Cesarotti) tra il Placo (che è poi una propaggine del monte Ida) e Tebe ipoplacia (che si trova cioè sotto il monte Placo), definendo Ipòplaco il monte in questione.

3. *Scamandrio*: cioè "sacro allo Scamandro", il fiume principale della regione di Troia. I fiumi erano considerati come divinità protettrici e generatrici.

4. *Astianatte*: che vuol dire appunto "signore, difensore della città". È un omaggio al padre, unico, vero campione troiano, e un augurio che affida la sicurezza della città alla sua discendenza.

5. *di conserto*: di comune accordo, insieme.

535 ch'altro mi resta che perpetuo pianto?
 Orba del padre io sono e della madre.
 M'uccise il padre lo spietato Achille
 il dì che de' Cilici egli l'eccelsa
 popolosa città Tebe distrusse:
 540 m'uccise, io dico, Eezion quel crudo;
 ma dispogliarlo non osò, compreso⁶
 da divino terror. Quindi con tutte
 l'armi sul rogo il corpo ne compose,
 e un tumulto gli alzò cui di frondosi
 545 olmi le figlie dell'Egioco⁷ Giove
 l'Oreadi⁸ pietose incoronaro.
 Di ben sette fratelli iva superba⁹
 la mia casa. Di questi in un sol giorno
 lo stesso figlio della Dea¹⁰ sospinse
 550 l'anime a Pluto¹¹, e li trafisse in mezzo
 alle mugghianti mandre¹² ed alle gregge.
 Della boscosa Ipòplaco¹³ reina
 mi rimaneva la madre. Il vincitore
 coll'altre prede qua¹⁴ l'addusse, e poscia
 555 per largo prezzo in libertà la pose.
 Ma questa pure, ahimè! nelle paterne
 stanze lo stral d'Artèmede trafisse.¹⁵
 Or mi resti tu solo, Ettore caro,
 tu padre mio, tu madre, tu fratello,
 560 tu florido marito. Abbi deh! dunque
 di me pietade, e qui rimanti meco
 a questa torre, né voler che sia
 vedova la consorte, orfano il figlio.
 Al caprifico¹⁶ i tuoi guerrieri aduna,
 565 ove il nemico alla città scoperse
 più agevole salita e più spedito
 lo scalar delle mura. O che agli Achei
 abbia mostro¹⁷ quel varco un indovino,
 o che spinti ve gli abbia il proprio ardire,
 570 questo ti basti che i più forti quivi
 già fêr tre volte di valor periglio,¹⁸
 ambo gli Aiaci, ambo gli Atridi, e il chiaro
 sire di Creta ed il fatal Tidide.¹⁹

6. compreso: colto. Achille non ha il coraggio di spogliare la sua vittima delle armi perché Eezione è di discendenza divina.

7. Egioco: armato di egida, lo scudo (fatto con la pelle della capra Amaltea, che aveva nutrito il re degli dèi con il proprio latte) in grado di abbagliare chiunque lo guardasse.

8. l'Oreadi: le ninfe del monte Placo, figlie di Giove.

9. iva superba: andava fiera.

10. lo stesso figlio della Dea: Achille, che è figlio della dea Teti.

11. Pluto: Plutone, dio degli inferi.

12. in mezzo... mandre: i fratelli di Andromaca erano accorsi per difendere le mandrie dalla razzia di Achille e erano stati trafitti ad uno ad uno dalla sua spada spietata.

13. Ipòplaco: è lo stesso errore del v. 511.

14. qua: cioè sulla spiaggia di Ilio, presso l'accampamento acheo.

15. lo stral d'Artèmede trafisse: cioè morì all'improvviso. Ad Artemide si attribuivano, infatti, le morti delle donne, mentre Apollo era considerato il responsabile per quelle degli uomini.

16. Al caprifico: è una collinetta presso le porte Scee dove crescevano in grande quantità i fichi selvatici e che rappresentava un punto debole per la difesa delle mura. Chiedendo ad Ettore di riunire lì i suoi guerrieri, Andromaca lo esorta ad una tattica difensiva, dunque più sicura.

17. mostro: participio passato senza desinenza, mostrato.

18. già fêr... periglio: misero già tre volte alla prova il loro valore.

19. ambo gli Aiaci... fatal Tidide: i più valorosi eroi Achei: Aiace Telamonio e Aiace Oileo, Agamennone e Menelao (ambo gli Atridi: i figli di Atreo), Idomeneo (l'illustre re di Creta), Diomede, figlio di Tideo (*fatal* nel senso di portatore di morte).

Dolce consorte, le rispose Ettore,
 575 ciò tutto che dicesti a me pur anco
 ange²⁰ il pensier; ma de' Troiani io temo
 fortemente lo spregio²¹, e dell'altere
 troiane donne, se guerrier codardo
 mi tenessi in disparte, e della pugna
 580 evitassi i cimenti. Ah nol consente,
 no, questo cor. Da lungo tempo appresi
 ad esser forte, ed a volar tra' primi
 negli acerbi conflitti alla tutela
 della paterna gloria e della mia.
 585 Giorno verrà, presago il cor mel dice,
 verrà giorno che il sacro iliaco muro²²
 e Priamo e tutta la sua gente cada.
 Ma né de' Teucri il rio dolor²³, né quello
 d'Ecuba stessa, né del padre antico,²⁴
 590 né de' fratei, che molti e valorosi
 sotto il ferro nemico nella polve
 cadran distesi, non mi accora, o donna,
 sì di questi il dolor, quanto il crudele
 tuo destino, se fia che qualche Acheo,
 595 del sangue ancor de' tuoi lordo l'usbergo,²⁵
 lagrimosa ti tragga in servitude.
 Misera! in Argo all'insolente cenno
 d'una straniera tesserai le tele:
 dal fonte di Messide o d'Iperèa
 600 (ben repugnante, ma dal fato astretta)
 alla superba recherai le linfe,²⁶
 e vedendo talun piovere il pianto
 dal tuo ciglio, dirà: Quella è d'Ettore
 l'alta consorte, di quel prode Ettore
 605 che fra' troiani eroi di generosi
 cavalli agitator²⁷ era il primiero,
 quando intorno a Ilion si combattea.
 Così dirassi da qualcuno; e allora
 tu di nuovo dolor l'alma trafitta
 610 più viva in petto sentirai la brama
 di tal marito a scior le tue catene.
 Ma pria morto la terra mi ricopra,
 ch'io di te schiava i lai²⁸ pietosi intenda.
 Così detto, distese al caro figlio
 615 l'aperte braccia. Acuto mise un grido
 il bambinello, e declinato il volto,
 tutto il nascose alla nutrice in seno,
 dalle fiere atterrito armi paterne,

20. ange: angustia, tormenta.

21. spregio: disprezzo.

22. iliaco muro: le mura di Troia, sacre in quanto opera di Nettuno.

23. de' Teucri il rio dolor: le amare sofferenze dei Troiani.

24. Ecuba... padre antico: madre di Ettore e moglie di Priamo (*padre antico*), da cui ebbe moltissimi figli (cinquanta, secondo Euripide).

25. del sangue... l'usbergo: con la corazza ancora sporca del sangue dei tuoi (accusativo di relazione alla greca). Si tratta di una aggiunta di Monti rispetto al testo originale.

26. dal fonte... linfe: dalle fonti di Messide, in Laconia, e d'Iperèa, in Tessaglia, benché contro la tua volontà, ma costretta dal destino, attingerai per la tua superba padrona l'acqua.

27. di generosi cavalli agitatori: domatori di nobili cavalli.

28. lai: lamenti.

e dal cimiero che di chiome equine
 620 alto su l'elmo orribilmente ondeggia.
 Sorrise il genitor, sorrise anch'ella
 la veneranda madre; e dalla fronte
 l'intenerito eroe tosto si tolse
 l'elmo, e raggiante²⁹ sul terren lo pose.
 625 Indi baciato con immenso affetto,
 e dolcemente tra le mani alquanto
 palleggiato³⁰ l'infante, alzollo al cielo,
 e supplice sciamò: Giove pietoso
 e voi tutti, o Celesti, ah concedete
 630 che di me degno un dì questo mio figlio
 sia splendor della patria, e de' Troiani
 forte e possente regnator. Deh fate
 che il veggendo tornar dalla battaglia
 dell'armi onusto de' nemici uccisi,
 635 dica talun: Non fu sì forte il padre:
 e il cor materno nell'udirlo esulti.

 Così dicendo, in braccio alla diletta
 sposa egli cesse il pargoletto; ed ella
 con un misto di pianti almo sorriso
 640 lo si raccolse all'odoroso seno.
 Di secreta pietà l'anima percosso
 riguardolla il marito, e colla mano
 accarezzando la dolente: Oh! disse,
 diletta mia, ti prego; oltre misura
 645 non attristarti a mia cagion. Nessuno,
 se il mio punto fatal³¹ non giunse ancora,
 spingerammi a Pluton: ma nullo al mondo,
 sia vil, sia forte, si sottragge al fato.
 Or ti rincasa, e a' tuoi lavori intendi,
 650 alla spola, al pennechio, e delle ancelle
 veglia su l'opre; e a noi, quanti nascemmo
 fra le dardanie mura,³² a me primiero
 lascia i doveri dell'acerba guerra.

da *Opere*, a cura di C. Muscetta e M. Valgimigli, Ricciardi, Milano-Napoli, 1953

29. raggiante: scintillante.

30. palleggiato: passato da una mano all'altra; è aggiunta di Monti.

31. punto fatal: il momento stabilito dal destino per la morte.

32. dardanie mura: Dardano, figlio di Giove ed Elettra, era il progenitore della stirpe troiana.